

Giovedì gnocchi**Tre dossier da chiudere in un solo Cdm. Fatica da Cav. e non impossibile**

Berlusconi telefona a Bossi e scaccia i cattivi pensieri sul federalismo
Cielo sereno su Alitalia e Giustizia

Una legge elettorale ibrida

Un Cdm da leoni nel quale si preparano annunci eclatanti. Due tra i dossier più impegnativi della legislatura, federalismo e Alitalia, starebbero per chiudersi. Ma chissà. Domani in Consiglio dei ministri, di straforo, ovvero come pirotecnico fuori programma, rientrerà verosimilmente la pace fatta tra Lega e Pdl sul federalismo fiscale e forse persino il successo alitaliano. Piccoli e grandi trionfi che il Berlusconi IV e Bossi vogliono spendere subito di fronte all'opinione pubblica, che nell'ultima settimana ha assistito a polemiche striscianti tra ministri. Ieri il Cav. ha parlato al telefono con Bossi e sembra aver soffiato via, in un attimo, le pagliuzze che si erano depositate nell'occhio vittorioso del governo. Era prevista per ieri sera anche una cena chiarificatrice (poi rinviata all'ultimo momento). D'altra parte, al Cdm di domani, il Cav. vuole arrivare con un piano condiviso su tutta la linea.

Il federalismo non risulta (non ancora) al-

l'ordine del giorno ma è inevitabile che se ne discuta, d'altra parte il testo è pronto e Bossi vuole presentarlo domenica a Venezia al popolo padano con tutti gli onori del caso. Ma soprattutto - si dice - il capo leghista vuole anticipare Berlusconi, che dopodomani aprirà a Bari la Fiera del Levante e potrebbe anche decidere di presentare lui per primo "il federalismo solidale che non danneggia ma aiuta il sud". Già ieri preoccupazioni e polemiche sull'ipotetico ritorno dell'Ici erano evaporate. Il governo, fanno notare a Palazzo Chigi, ha statuito dei principi sui quali esiste un accordo sostanziale di tutte le parti, compresa l'opposizione. "Basta vedere cosa dicono Cacciari, Errani e Bresso. E poi nessuno ha mai pensato - spiegano - di reintrodurre l'Ici sulla prima casa. La discussione riguarda solo il resto del patrimonio immobiliare, quello che rappresenta una fonte di reddito. Seconde e terze case". Così le polemiche - pur ci sono state - vengono definite come "estraneae al merito del documento". Ovvero semplicemente riconducibili alla fretta leghista di sbandierare la vittoria. Alla fine il testo procederà all'interno di un collegato alla Finanziaria (niente più ddl, che avrebbe rallentato tutto). Una corsia che permetterà al federalismo di arrivare in porto entro fine anno. "Solo allora, quando si parlerà di numeri e si dovranno presentare i decreti attuativi - dicono - potrebbero forse sorgere alcuni problemi".

Alitalia è pronta per giovedì notte. Così ha assicurato il ministro del Welfare Maurizio Sacconi. Il governo si è impegnato nella mediazione con piloti e assistenti di volo mentre ha raccolto con soddisfazione la conferma d'interesse da parte di Air France per una quota di minoranza nella nuova compagnia. Anche l'advisor di Intesa San Paolo, Corrado Passera, ha detto di essere fiducioso: "Il piano regge e funzionerà". Questa mattina il ministro dell'Economia, Giulio

Tremonti, riferisce al Senato e alla Camera sulle ultime novità e sullo stato del dossier. Così Sacconi e Tremonti potrebbero portare, chissà, già domani in Cdm una mezza vittoria in attesa del trionfo notturno.

Il governo non presenterà una sua proposta di riforma elettorale europea. L'ipotesi che l'esecutivo si impegnasse con un testo sembra tramontare di fronte alle insistenze della Lega che si è adoperata in trattative con l'opposizione e preferisce lasciare libertà al dialogo parlamentare. D'altra parte FI ha manifestato disponibilità ad "abbassare le asticelle" dello sbarramento (sarà al 4 per cento) ma non indietreggia sull'abolizione delle preferenze. Così l'accordo tra Pdl e Lega, che sarà proposto anche al Pd, è un ibrido tra la bozza che i berlusconiani hanno già presentato alla Camera (sbarramento al 5 per cento con liste bloccate) e il progetto Calderoli (sbarramento al 4 e preferenze).

Giustizia e carceri. Domani il ministro Alfano varerà il decreto sulle sedi giudiziarie disagiate, primo passo della più grande riforma del sistema. Ma ieri, tra Lega e Pdl, in omaggio al clima di ricomposizione, sono rientrate anche le polemiche sul sistema carcerario. "Per i braccialetti elettronici non è richiesta nessuna modifica normativa". Così dice al Foglio il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, che smentisce le tensioni tra Alfano e Maroni e critica piuttosto il segretario del Pd Veltroni: "Sostiene che i braccialetti siano un indulto mascherato. Vorrei ricordargli che li ha introdotti il governo Prodi". **Mantovano** esclude l'intervento dell'esecutivo sul tema. "L'unica cosa da fare è aggiornare gli accordi internazionali con i paesi di provenienza degli stranieri che delinquono. La dotazione degli apparecchi è già stata regolata nel 2004, così come gli arresti domiciliari sono previsti dalla legge Gozzini e il trattamento degli irregolari è contemplato dalla Bossi-Fini".

